

Scelte sbagliate per il liceo Scientifico

Niente più laboratori, eliminazione delle compresenze, scomparsa l'insegnamento della chimica come disciplina autonoma, mancato ricorso ai docenti tecnico-pratici: ecco il pasticcio scientifico della Gelmini

Un Liceo scientifico senza latino, che secondo il ministro offrirà "competenze particolarmente avanzate negli studi afferenti alla cultura scientifico tecnologica, con particolare riferimento alle scienze matematiche, fisiche, chimiche, biologiche, della terra, all'informatica e alle loro applicazioni".

Per il MIUR è l'opzione che raccoglie l'eredità delle (ottime) sperimentazioni di Liceo Scientifico Tecno-

logico (LST), in cui si potenzia l'insegnamento delle scienze. Questa la teoria. La pratica, come si sa, è molto diversa: niente più laboratori; eliminazione delle compresenze tra docenti tecnico pratici e docenti con specifica competenza disciplinare; scomparsa l'insegnamento della chimica come disciplina autonoma (accorpata a scienze naturali).

Scelte incomprensibili, fortemente criticate perfino dalla commissione istruzione del Senato, il cui parere non lascia dubbi a riguardo: "[...]Si tratta dell'opzione destinata a raccogliere la domanda di offerta formativa che attualmente viene soddisfatta dai licei scientifico-tecnologici presso gli istituti tecnici. Al riguardo, nel condividere senz'altro la scelta di inserire tale segmento nell'istruzione

liceale, si invita a valutare l'opportunità di modificarne la denominazione, onde evitare sovrapposizioni con l'istruzione tecnica. Si ravvisa peraltro criticamente la totale assenza di ore di laboratorio e il mancato ricorso ai docenti tecnico-pratici e si sollecita quindi un riequilibrio in questo senso, eventualmente anche nell'ambito del Piano dell'offerta formativa. [...]".

Nel nuovo liceo delle scienze applicate, in 5 anni, le ore di lezione passano da 5.610 a 4.752; quelle di laboratorio, da 1452 a zero! Niente più compresenze, niente più laboratori,

niente più specifica competenza disciplinare.

Si è preferito cassare un patrimonio di eccellenti esperienze ventennali, invece di far tesoro di una delle migliori sperimentazioni mai avviate - come documentato dalla ReteLST (rete di scuole nata con lo scopo di promuovere la diffusione di questo modello didattico); logica conseguenza di un riordino basato unicamente sul contenimento della spesa. È così che le prossime generazioni dovrebbero raggiungere le "competenze particolarmente avanzate" nelle scienze e nelle "loro applicazioni"?

Un Governo latitante sull'edilizia scolastica

Sulla materia degli interventi riguardanti la sicurezza delle scuole e l'edilizia scolastica da tempo ormai il Governo mantiene un atteggiamento di estrema riservatezza: si rifiuta di rendere conto in Parla-

mento dello stato di attuazione degli interventi già programmati e finanziati dal centrosinistra nella scorsa legislatura, e dello stato di indeterminatezza in cui si trovano quelli previsti dal governo in carica.

E' emblematica la storia del piano avviato con la delibera CIPE del 6 marzo 2009 n. 3 che aveva assegnato, al "Fondo Infrastrutture" creato nel 2008, 1 miliardo di euro da destinare alla messa in sicurezza delle scuole sottraendolo ai Fondi già destinati alle scuole del Sud. Solo di recente il Ministero delle infrastrutture e il MIUR hanno predisposto un Primo piano stralcio riguardante gli interventi in oggetto e lo hanno avviato alla deliberazione finale del CIPE senza un preventivo coinvolgimento della Conferenza unificata. Il Piano, di complessivi 376 milioni, approvato il 13 maggio è stato ritoccato alla fine di Luglio e ancora è inoperante in quanto non pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E' il caso, infine, di ricordare che la legge approvata nel 2008 prevedeva varie altre misure finora non affrontate.

Osvaldo Roman

Lettera di una madre preoccupata

Sono una madre preoccupata, angosciata per il futuro dei miei figli che frequentano la scuola pubblica statale. Io e gli altri della mia generazione, quelli che sono adesso nei quaranta, abbiamo creduto che la scuola servisse a fare un lavoro diverso da quello dei nostri genitori, che ci desse delle possibilità in più, e noi, che quelle possibilità le abbiamo avute, ora stiamo perdendo la speranza che i nostri figli possano avere lo stesso.

La scuola che ci ha formati, che ci ha fatti crescere, che ci ha insegnato a condividere e ad essere uguali, che ci ha convinti di essere interessanti, di imparare delle cose uniche e speciali, quella scuola è agonizzante, preda di burocrati in cattiva fede che la stanno facendo a pezzi senza interesse per il senso profondo che la scuola dovrebbe avere: creare degli uomini e delle donne liberi, appassionati, consapevoli.

La nostra scuola, aperta a tutti, gratuita, luogo di conoscenza e convivenza, fonte di saperi e di memoria, di uguaglianza e di amicizia, sta morendo.

Il mondo, lo sappiamo, non è più lo stesso ed ha ormai le dimensioni del Pianeta. Come potranno i miei figli confrontarsi alla pari con studenti francesi o scandinavi, cinesi, spagnoli, inglesi o indiani se domani usciranno da una scuola così malridotta, delegittimata, impoverita.

Non si può rimanere indifferenti a questo scempio.

Non si può permettere che con i soldi pubblici si finanzino le scuole di pochi, mentre, ogni giorno, i nostri figli vengono divisi fra le classi perché mancano i supplenti, non fanno più uscite scolastiche perché gli orari sono stati ridotti, non frequentano più le aule di informatica perché i computer sono vecchi, inservibili, una beffa sulle labbra di chi propaga l'uso delle nuove tecnologie e l'avvento di una nuova era luminosa di progresso, di meritocrazia e di rigore.

Lo so che nelle aule in 33 non ci possono stare, che è pericoloso, che le norme di sicurezza sono violate ogni giorno, sistematicamente, senza interesse per le vite dei ragazzi.....non si può permettere che con quei soldi si finanzino scuole per pochi, mentre i nostri figli sono in pericolo.

Mi viene in mente quell'amico di mia figlia, quel bimbo disabile, che le ha ricordato ogni giorno, alla materna, che siamo tutti uguali nella differenza e che la diversità acquista dignità con l'amore e il sostegno, che la normalità è essere diversi. Ce l'ho davanti agli occhi quel bambino...

Quel bambino adesso è un ragazzo e, senza insegnante di sostegno a scuola, è ritornato ad essere solo un diverso...

E quei ragazzi che arrivano ogni giorno nel nostro Paese, quei bambini sradicati dalla loro cultura e dalle loro famiglie per la speranza in un futuro qui con noi, pensiamo che potranno vivere serenamente in un paese nuovo se quel paese li respinge con una scuola che non ha tempo per nessuno, sapranno trovare da soli, in una scuola insensibile e classista, la strada che porta all'integrazione oppure sceglieranno la via, più breve, del rancore e dell'incomprensione?

I miei 2 figli, nell'arco dei tredici anni, dalle elementari alle superiori, perderanno quasi 2 anni di insegnamento...

Perché? Devo credere a chi dice che meno scuola vuol dire più qualità, più severità, più studio...

Fra qualche anno cosa resterà della nostra scuola pubblica se già oggi mancano i soldi per i supplenti, per la carta igienica e le pulizie?

Presagi preoccupanti nell'aria.

L'unico pensiero che si fa strada dentro di me è che si arriverà ad avere due sistemi scolastici: uno privato, costoso, per i pochi che potranno permetterselo, sfornerà la nuova classe dirigente e uno per molti, pubblico, di serie B, che sfornerà insicurezza e solitudine.

Dovrò andare in banca ad accendere un mutuo per dare ai miei figli un futuro!!!

Marina D'Altri - Bologna

"Se si è imparato ad imparare allora si è fatti per imparare"
(Maria Montessori)